

Prodotto e commercializzato nel Vallo di Diano dai caseifici:



ALVANO (Teggiano)  
 Flli GALLO (Montesano S.M.)  
 Flli STARACE (Sassano)  
 S. ANTONIO (Sala Consilina)  
 SENATORE (Sala Consilina)  
 BIANCO (Montesano S.M.)  
 DI PALMA (Padula)

giugno 1996  
 n.4



Le Pagine di

# Ero'

Mensile  
 di Informazione e  
 Cultura del Vallo di Diano

**VF computer**

Padula Scalo - 0075 74385



Rivenditore Autorizzato

**Ero' su internet:  
<http://www.vipnet.it/ero'>**

**Internet ha raggiunto il Vallo di Diano**

**Padula: dimissioni di Polito**

**Michele Pinto Ministro**

**Trasporti: da settembre tutti a piedi**

**Elezioni a Sassano e Pertosa**

**Festa del G.E.T. al Cervati**

**Nati due cicognini a Sala**

**Distretto sanitario sulla carta**

**Percorso Frassati**



**Il Castello di Sala**

**L'U.S. Padula calcio vince**

**"MAR" S.N.C.**  
 dei F.lli Mariniello



Concessionaria  
**SEAT**  
 Automobili

vendita - assistenza - ricambi

Via G. Matteotti, 268 / 270  
 tel. 0975 52 03 15 (2 linee) SALA CONSILINA

# TUBIFOR

TUBI ISOLANTI PER IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Sede: Via Duca degli Abruzzi, 36 - 84034 PADULA (Sa)  
 Stabilimento: C.da Tempa Molino - BUONABITACOLO (Sa)  
 tel. 0975 91681 pbx - fax 91356



qualità e sicurezza

## Un "viandante del tempo" che farà strada: Pasquale Tuozzo

Un giorno di alcuni mesi fa mi vidi capitare nello studio, come fanno tanti altri, un mio ex alunno del liceo, Pasquale Tuozzo. Con la sua solita cortesia, fatta di naturale modestia ed anche un poco di timidezza, mi disse: - Professore, in occasione del premio letterario "San Giovanni in Fonte" ho avuto la fortuna di essere stato classificato primo nella sezione letteraria con un mio racconto - Il viandante del tempo. Ci terrei tanto ad avere un vostro giudizio, ma soprattutto, se è il caso, che voi adoperaste la matita rossa e bleu come facevate con i miei temi nel liceo".

Gli dissi che i temi non sono racconti anche se dovrebbero essere tali, ma che un giudizio, non so quanto centrato, non essendo io un critico di professione, l'avrei espresso.

Ho il solo rammarico, e ne chiedo scusa al mio caro Pasquale, di dover procedere per sintesi, ma egli capirà che, per forza di cose, un articolo di giornale non può essere un saggio critico.

Il giovane Tuozzo è al suo esordio nel panorama della produzione letteraria, ma, contravvenendo alla mia abituale cautela, non mi spingo troppo quando affermo che la sua voce e il suo talento avranno ancora molto da offrire al mondo della narrativa.

Ci sono in "Il viandante del tempo", pur con della creta ancora da plasmare tutti i numeri e i requisiti necessari perché l'autore possa reclamare il diritto di percorrere la strada della vera e valida creazione artistica. Stanno a testimoniare le premesse: una vivacità inventiva che si allontana subito dal diletterismo e dalla superficialità, un impegno esistenziale indice di una sofferta partecipazione ai destini dell'uomo, originalità del tema collocato nel mondo di oggi, anche se legato ad un topos (il percorso della coscienza) sempre presente nella storia delle vicende umane, un fondo linguistico surrogato da un microscopio introspettivo che permette di analizzare una gamma infinita di atteggiamenti e reazioni psicologiche, una maturità artistica che consente al racconto in parola di collocarsi nell'area delle grandi tematiche affrontate dalla letteratura contemporanea.

L'impianto tematico, il cui contenuto potrebbe essere sintetizzato nella formula di una realistica avventura nel regno della fantasia, non è complicato e la chiave d'interpretazione è fornita dalle chiose in aggiunta dello stesso autore che, in tal modo, però, forse ci toglie in poco il gusto della scoperta. Non era Montale che a chi glielo chiedeva non rivelava mai il messaggio contenuto nei suoi versi, per quel senso di geloso pudore che ha il poeta di rivelare completamente il suo mondo interiore?

Ma questo non conta, perché, dopo un breve tentennamento iniziale che da l'impressione di uno che studia la strada da imboccare, Tuozzo trova subito il filo del racconto e si procede fino in ultimo con speditezza e linearità

narrativa.

Arturo, il protagonista, all'improvviso si trova a vivere la sua esistenza su un altro pianeta. Da qui un succedersi di difficoltà ambientative, di contatti con altri esseri, di nuove esperienze conoscitive, di gradualità ritrovamenti di coscienza, di nascita di sentimenti da sempre ricercati, e alla fine di soddisfacimento di essenziali esigenze spirituali che culminano con il ricambiato amore per una donna del nuovo pianeta. Ad aiutare Arturo a pervenire a ciò che, senza saperlo, da sempre aveva voluto è un diario rinvenuto in un casolare, scritto da un altro avventuroso viaggiatore capitato in quella nuova terra prima di lui. Il diario offre al nostro personaggio la possibilità di impadronirsi dei moduli espressivi degli abitanti del posto basati su una serie di emissioni di suoni in un primo momento rivelatisi incomprensibili. Un volta afferrato il linguaggio è possibile anche l'amore con la donna, Bip-bip che Arturo ha incontrato approdando in quel mondo sconosciuto.

Dunque un discorso antico: quello dell'uomo che va alla spasmodica ricerca della sua identità e del suo cammino. Un discorso nato con la nascita degli esseri viventi che si chiarifica con Socrate, Confucio per passare poi a Cicerone, Seneca, Sant'Agostino, Petrarca, Montaigne, Erasmo, Manzoni, Goethe, Leopardi, Neruda e si potrebbe indicare ancora una lunga sfilza di nomi. Ma qui sta l'originalità inventiva di Tuozzo. Egli non si limita a chiudere la vicenda nella scia dei grandi del passato. Egli trasporta l'avventura nel mondo del futuro, nell'universo della nostra vita odierna imperniata sulle tecnologie delle nuove scoperte e sulla possibilità che oltre agli abitanti della terra vi siano anche quelli di altri universi. I travagli, le esperienze, gli imperativi morali, i bisogni, le linee di condotta finiscono per essere terrestri e diventano cosmici, consentendo all'autore di ipotizzare un sogno di amore generale ed esteso a tutti i livelli dell'universo. Ma la proiezione della vicenda in una realtà nuova, precisamente caratterizzata dalla tecnologia e dalle nuove scoperte, lo snodarsi della trama in una ambientazione fantascientifica non appannano mai le caratteristiche del personaggio che vuol essere il modello e la realizzazione dell'uomo ideale, che la cultura e l'arte hanno ricercato nei secoli, un uomo fatto di amore, di luce interiore, soddisfatto di realizzare i veri motivi per cui è nato.

Merito, dunque di Pasquale Tuozzo l'aver saputo rendere sul piano artistico il travagliato ed intricato percorso della coscienza, di aver saputo offrire nelle sue pagine una creatura che trova un punto di approdo in una pace spirituale in un campo di amore palpitante di una gioia che chiamerei francescana. Ma non è soltanto questo che, all'inizio, mi faceva parlare di non diletterismo, ma di un serio impegno critico e culturale. Pasquale Tuozzo non scrive per hobby, ma si colloca con coscienza, in una delle due grandi linee che caratterizzano la letteratura moder-

na. Da una parte si presenta la perdita di identità dell'uomo, un individuo frantumato, che ha perduto centri generali di comportamento, schiacciato e sperduto nelle mille ragnatele della società moderna, vedi Kafka, Pirandello, Jonesco, dall'altra, invece, si tenta di ricomporre alcuni equilibri e mi riferisco, ma solo per citare un nome fra mille, al messaggio di solidarietà di un Primo Levi, o al grido contenuto in un libro ormai troppo dimenticato, se non denigrato, come l'"Agnese va a morire" della Viganò.

Tuozzo si schiera con quest'ultimo gruppo e ci dice che l'uomo vuole e deve diventare uomo, se si vogliono evitare insoddisfazioni, bui interiori, sanguinanti ricerche, lacerazioni dell'anima.

Come ti correggevo i temi in classe, mio caro ex alunno Pasquale? Allora passo un poco alla matita rosso e bleu e, se me ne vorrai, amabilmente ti ricordo che le prime statue di Michelangelo non raggiungevano la perfezione della Pietà o del Mosè. O, per essere più in linea con consigli alla buona, considerami come un direttore di una squadra ciclistica che suggerisce ad un suo corridore di liberarsi dei pesi superflui se vuole arrivare vincitore al traguardo.

Il tuo racconto è una allegoria, perché la vicenda di Arturo e Bipbip è l'avventura di tutti gli uomini. Ma questo comune rapporto non va troppo evidenziato con frequenti accostamenti analogici od esemplificazioni. C'è sempre un Dante ad insegnarci certe cose né Orwell in "La fattoria degli animali" esplicitamente specifica che i suoi maiali sono simboli di tipologia e situazioni.

Come pure in futuro dall'autore si dovrà evitare una spiegabile tendenza da esordiente ad insistere nella descrizione a volte ricorrente spesso di stati d'animo, specialmente quando ci si astiene dal dire che cosa ci fosse nel personaggio prima di alcune reazioni e metamorfosi. A volte, in arte, vale anche il non detto. Ricordati, Tuozzo, che c'è un abisso di valenza poetica tra le lacrimae rerum di Virgilio, dove la disperazione e il dolore vengono affidati alla concretezza dei fatti e le

declamazioni dei personaggi del Metastasio, per i quali il dolore si trasforma in mille piagnucolosità o puntualizzazioni, ma non diviene mai realmente vissuto e sofferto. Va sempre ricordata, anche da diverse posizioni estetiche, la grande lezione del realismo, grazie alla quale un creatura del Verga, Diodata, nel famoso episodio della "Notte della Canziria", vive la sua più grande tragedia senza quasi pronunciare parola. Evtusenko è brillante quando dice che non le parole si devono adattare ai fatti, ma i fatti alle parole. Piccole sbavature ancora, ma sono peccati venia-

flash -flash -flash

**Sala C.- La Torquato Tasso presenta  
Il visconte di Carabash**

Domenica 16 giugno nei locali della Società Torquato Tasso è stata presentata l'opera narrativa "Il visconte di Carabash". L'autore, il cilentano prof. Vincenzo Ferrazzano, era presente alla serata. Sinteticamente diciamo che nel libro si parla delle vicende di un nobile cilentano il quale si trova a vivere nella sua terra tutti i problemi esistenziali e sociali del nostro tempo. Tutto il racconto si svolge sul filo della satira, anche se al fondo emerge una nota di amarezza dell'autore. Ad illustrare il contenuto e le implicazioni culturali del libro è stato il prof. Franco Rizzo che con una serie di osservazioni e servendosi delle sue conoscenze letterarie e filosofiche e del suo acume di critico, ha messo in rilievo molti aspetti della trama e delle intenzioni dell'autore. Quest'ultimo poi a conclusione ha parlato dei motivi che lo avevano indotto a scrivere "Il visconte di Carabash". Va un plauso alla T. Tasso e al suo presidente che ci hanno dato la possibilità di vivere una interessante serata. Nel prossimo numero presenteremo una recensione dell'opera.



Lunedì 24 giugno a Radio Alfa, nella rubrica "Edicola", trasmessa alle ore 8.45 circa, sarà presentato l'attuale numero de "Le pagine di Ero".

li: il compiacimento per un'accademica terminologia per fortuna comparsa pochissime volte, quando vengono fuori espressioni come "Ambascia" o "Non era peregrino supporre". Ma quando queste insistenze descrittive saranno scomparse, quando, come sarà, Pasquale Tuozzo, con l'esercizio avrà acquisito una maggiore essenzialità espressiva, certamente sarà un viandante con molta strada.

**PASQUALE PETRIZZO**